

GLI ONESTI TRUFFATI

*Il sindacato organizza
la marcia degli onesti
e i lavoratori perdono
la propria identità e le
battaglie sul fisco*

Nazzareno Pisauri

Pochi se ne sono accorti, ma sabato 30 novembre c'è stata a Roma una manifestazione sindacale, "nazionale" e "generale" come ai bei tempi. Questa volta, però, Cgil, Cisl

e Uil non hanno mobilitato i lavoratori, non hanno fatto appello agli operai o agli impiegati, né ai salariati o agli stipendiati, né ai pensionati, o alle casalinghe. Non hanno insomma individuato figure sociali portatrici di qualche bisogno materiale, ma hanno convocato e fatto marciare per le strade di Roma niente meno che "gli onesti" e, pertanto, non è stata quella una manifestazione di donne e di uomini socialmente designati dai classici sostantivi, che so, edili, metalmeccanici, statali, ferrovieri. Ma si sono intravvisti solo ectoplasmici, come dire, fantasmi impalpabili evocati da un aggettivo qualificativo, uno solo e per giunta assai improbabile.

Se Trentin, D'Antoni e Benvenuto si fosse-
ro dati la pena di consultare lo Zingarelli, forse non l'avrebbero fatto. "Dicesi onesto chi è incapace di compiere gesti malevoli, illegali o illeciti", recita così il più celebre vocabolario della lingua italiana. Dunque, hanno sfilato essenze diafane, definite da un'inibizione: "incapaci di compiere", dice lo Zingarelli. Una inedita categoria dello spirito, si direbbe, inteso non nel senso di Emanuele Kant, ma nel senso degli autori del miglior umorismo.

Può essere utile, a questo proposito, un'antologia delle cose più benevole che sono state dette da autori antichi e moderni, di destra e di sinistra, a proposito di tale concetto.

"L'onestà è lodata e muore di fame", questo lo sapeva già Giovenale duemila anni fa e passa, oppure: "ti ho insegnato ad essere onesto perché non sei intelligente", questo lo dice Bertolt Brecht in Madre Coraggio. "Quando l'uomo onesto agisce, gli è impossibile evitare la menzogna e il tradimento, l'uomo onesto è, dunque, un contemplativo", questi è Edmond Jaloux?

Ancora: "non so cosa sia la vita di un mascalzone, non lo sono mai stato, ma quella di un uomo onesto è abominevole", è un autore di destra questa volta: Joseph De Maistre. Ancora: "il mondo è pieno di persone oneste: si riconoscono dal fatto che compiono le cattive azioni con più goffaggine", questi è Charles Deguy. "Non c'è uomo al mondo che, trasformandosi in briccone per mille talleri, non avrebbe preferito rimanere onesto

per metà della somma", questi è George Christophe Liechtemberg. E ancora: "per quanto grande sia la nostra onestà è sempre possibile e facile classificarci in una categoria di ladri", questi è Jules Renard, e infine, "a molti non mancano che i denari per essere onesti", Carlo Dossi.

Ecco il punto: chi non ha niente da rubare, come gli operai o i pensionati, non può neppure scegliere di essere onesto, è sfigato e basta. Tanto vale allora dichiararli onesti per decreto, così hanno pensato i capi della triplice che si apprestano ora a rubare a questi poveretti, onestamente, naturalmente, sia il salario che la scala mobile.

Si capisce che con questo pedigree, la manifestazione non poteva essere oceanica, appunto: si è appena vista, si è appena sentita, i giornali ne hanno parlato ben poco nonostante la sponsorizzazione di Occhetto e soprattutto quella di Scalfari. Scalfari ha fatto eccezione con Repubblica: il giorno dopo la marcia Scalfari ha scritto un fondo lunghissimo per proporre al paese la lega degli onesti, l'Italia trasversale che si riconosce - letteralmente ha scritto - nei seguenti "padri": Luigi Einaudi, Ugo La Malfa, Ezio Vanoni, Giorgio Amendola, Sandro Pertini.

Craxi si è incazzato moltissimo perché, a pensarci bene, la quaterna di Scalfari prefigura "il governissimo che ruberà benissimo": un liberale, un repubblicano, un democristiano, un piduista ante litteram - Amendola - e un socialista onesto - Pertini. Craxi, che se ne intende, pensa che "onesto" sia sinonimo di "stupido", e con Pertini, sente di essere fregato. Lui, Bettino, è laico quanto si vuole, ma le regole si devono rispettare: se la seconda repubblica sarà un esecutivo di santi che governa un popolo di fantasmi, il santo socialista lo vuole scegliere lui. Come si permette Scalfari di manomettere la sua quota? Craxi, ora, ci sta pensando, sta pensando al suo santo doc. Nell'ambiente dei portaborse si vocifera che è ancora incerto, però, tra Ghino di Tacco e Mussolini.